

ASSEMBLEA MARONI E SQUINZI OSPITI DI CONFINDUSTRIA

Burocrazia più snella: test a Lecco

Il governatore lombardo accetta la sfida: «Sperimenteremo le innovazioni nella pubblica amministrazione»

DI **STEFANO SPREAFICO**

LECCO ► Un tempo c'erano i partiti di lotta e di governo. Ora ci sono le associazioni di categoria «di protesta e proposta», definizione del presidente di Confindustria Lecco **Giovanni Maggi**.

La protesta è diretta ai politici: a quelli nazionali perché capiscano che dalla crisi si esce solo rimettendo al centro il sistema industriale italiano; a quelli europei, perché invece la smettano di dividere gli Stati membri «fra maestri e allievi discoli che devono fare i compiti a casa». Le proposte sono invece, senza dubbio, l'elemento più interessante dell'assemblea generale di Confindustria Lecco, che si è tenuta martedì nell'aula magna della nuova sede del Polo di Lecco del Politecnico di Milano. Al governatore **Roberto Maroni** - ospite insieme al presidente nazionale di Confindu-

stria **Giorgio Squinzi**, a **Gino Nicolais**, presidente del Cnr e **Marco Fortis**, docente di Economia dell'università Cattolica del Sacro Cuore e ricercatore della Fondazione Edison - Maggi e il presidente della Camera di Commercio di Lecco **Vico Valassi** hanno consegnato tre proposte per aiutare imprese ed imprenditori: l'istituzione di un modello di formazione scolastica basato sull'alternanza fra scuola e lavoro, l'introduzione di uno strumento legislativo finalizzato ad attrarre sul territorio investimenti produttivi e, infine, la sperimentazione nella Provincia di Lecco di nuove prassi nella pubblica amministrazione, più flessibili ed innovative.

Dei tre impegni, Maroni ha sottoscritto da subito l'ultimo: «Accolgo la sfida - ha detto il governatore - il lavoro è il tema al centro della nostra agenda politica. Lo abbiamo dimostrato approvando la proroga al Pgt,

cosa che ha permesso di sbloccare cantieri per milioni di euro in tutta la Lombardia e anche la provincia di Lecco. Siccome prima di varare le riforme è necessario testarle, ebbene accetto la proposta di sperimentare una burocrazia più snella nel territorio provinciale di Lecco».

La promessa è piaciuta per la concretezza, ma non ha scaldato i cuori degli imprenditori che di parole sembrano averne sentite abbastanza.

Gli applausi più calorosi, i lecchesi associati a Confindustria li hanno riservati a Marco Fortis che, numero dopo numero, ha smontato la validità dell'austerità. «La prova del fallimento di questa politica - ha detto - che ora rallenta pure la Germania. L'obbligo a tenere i conti in ordine non ha fatto altro che distruggere il mercato interno». Il ricercatore ha poi spiegato come l'Italia sia in realtà più solida di quanto la commissione europea voglia far ap-

parire e come, grazie ad export ed innovazione, il sistema industriale del nostro Paese sia riuscito non solo a resistere, ma per certi versi anche a crescere. Musica per le orecchie degli imprenditori lecchesi che fra il 2009 e il 2012, nel pieno della crisi, hanno visto raddoppiare l'export verso gli Stati Uniti.

I pochi segnali positivi non devono però far dimenticare che la nostra provincia sta vivendo la recessione più forte dalla Seconda guerra mondiale e che, in una manciata di anni, il tasso di disoccupazione a Lecco ha raggiunto i valori del Sud Italia. Come ha concluso il presidente Giorgio Squinzi, «anche se le previsioni ci stanno giocando contro - ha detto - gli imprenditori sono per natura ottimisti, altrimenti non farebbero gli imprenditori. Siamo il secondo manifatturiero d'Europa non grazie alle materie prime, ma grazie alla materia grigia. Da appassionato di ciclismo vi dico: non smettiamo di pedalare».



Due momenti dell'assemblea generale di Confindustria Lecco, che si è tenuta martedì presso la nuova sede del Polo di Lecco del Politecnico di Milano.

